

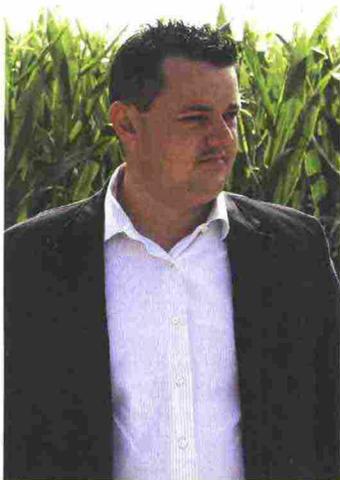
Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
14/15	Terra e' Vita	18/01/2019	AL VIA LA SFIDA CONTRO IL TEMPO DELLA BONIFICA DEL FARE	2
40	Corriere Adriatico	26/01/2019	IL MISA E' SICURO PER 4 CHILOMETRI ORA IL RESTO, GIA' PRONTI 14 MILIONI (O.M)	4
16	Corriere Adriatico - Ed. Pesaro	26/01/2019	CONTRATTO DI FIUME: FONDI PER 5,2 MILIONI "A MARZO IL PROGETTO ANTI ALLAGAMENTO"	5
45	Il Giornale di Vicenza	26/01/2019	DECINE DI FLACONI DI DETERGENTE GETTATI NELLA ROGGIA	6
1	Il Mattino di Padova	26/01/2019	BRENTA, ALLARME SICCTA' DIMEZZATA LA PORTATA "RISCHI PER L'ESTATE"	7
36	Il Mattino di Padova	26/01/2019	IRRIGAZIONE A PIOGGIA CON IL PIANO DEMOCRITO E NUOVA DIGA SUL VANOI	9
43	Il Messaggero - Ed. Ostia - Litorale	26/01/2019	ARDEA, SCATTA LA BONIFICA DEI RIFIUTI NEL CANALE MA E' SOS INQUINAMENTO	10
18	Il Resto del Carlino - Ed. Ancona	26/01/2019	"IL CORSO D'ACQUA E' DELLA REGIONE, COME HO SEMPRE SOSTENUTO"	11
14	Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone	26/01/2019	ARGINI DEL FOGLIA: 5 MILIONI PER LA SICUREZZA	12
25	La Voce di Mantova	26/01/2019	BOZZOLO-VIADANA: LAVORI IN CORSO	13
27	La Voce di Mantova	26/01/2019	NUTRIE "AL LAVORO", ALTRO INTERVENTO DEL CONSORZIO DI BONIFICA.	14
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Lindiscreto.it	26/01/2019	FIUME MISA, CONCLUSI I LAVORI PER LA MESSA IN SICUREZZA	15
	Parmapress24.it	26/01/2019	MALTEMPO 2017, FINANZIATI QUATTRO INTERVENTI NEL PARMENSE	17
	Rovigoindiretta.it	25/01/2019	LA CAPITALE DELL'AGRICOLTURA	19

INTERVISTA Il presidente Anbi Francesco Vincenzi parla del nuovo corso intrapreso

di **Alessandro Maresca**

Al via la sfida contro il tempo della «Bonifica del fare»



Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi

Entro il 2023 la rendicontazione dei progetti finanziati con risorse europee. «I Consorzi sono espressione di autogoverno del territorio»

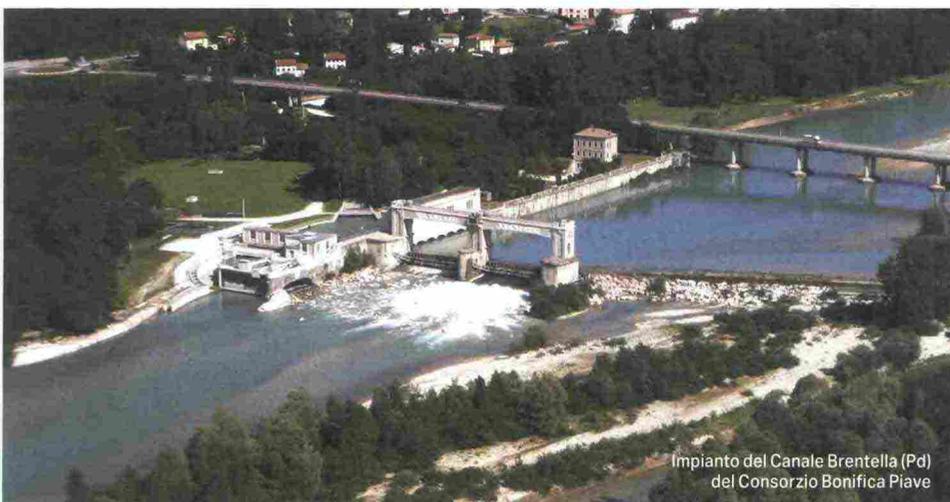
«La storia della Bonifica è caratterizzata da diverse fasi: dalla Bonifica per la salubrità del territorio a quella agricola e successivamente a quella "integrale" e poi "ambientale", quindi "energetica". Ora si apre la fase della "Bonifica del fare" al tempo del 4.0, dell'agricoltura digitale, dei cambiamenti climatici, della competizione per la risorsa acqua: una sfida, cui ci siamo attrezzati per

rispondere adeguatamente».

A parlare così è **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione del territorio e delle acque irrigue (Anbi), forte di un risultato importante: aver concretizzato il lavoro di anni, convincendo il Governo giallo-verde a sbloccare ingenti risorse già stanziato nelle precedenti legislature: 283 milioni per il *Piano irriguo nazionale*; 177 milioni per infrastrutture idrauliche dal *Fondo sviluppo e coesione*; 250 milioni nel quinquennio 2018-2022 per il *Piano nazionale invasi*; 26 milioni tra il 2018 ed il 2026 per il *Piano contro la subsidenza*. «È una sfida anche contro il tempo, perché la rendicontazione conclusiva, per i progetti finanziati con risorse europee, deve avvenire entro il 2023, dead line entro la quale realizzare i lavori e presentare i consuntivi. Considerando i tempi degli appalti, di eventuali contestazioni, di realizzazione dei lavori e delle procedure burocratiche, potremmo affermare di essere già in ritardo, anche perché il decreto ministeriale esiste finora solo per il Piano nazionale invasi».

Ma pensate di farcela?

«Guardi, è la nostra prova di maturità e ci stiamo impegnando per superarla. Essere arrivati fin qui è merito della capacità progettuale dei Consorzi di bonifica, che hanno uno straordinario portafoglio di piani definitivi ed esecutivi, su cui abbiamo costruito il grande lavoro di relazioni, che abbiamo intessuto come Anbi. Una prima svolta ci fu con l'inserimento delle infrastrutture idrauliche fra quelle strategiche per il Paese; poi abbiamo convinto, soprattutto il Governo, a darci fiducia sulla base della "cultura del fare bene". Per questo stiamo creando le condizioni perché, al via definitivo, i Consorzi di bonifica siano opportunamente preparati ad avviare i complessi iter realizzativi».



Impianto del Canale Brentella (Pd) del Consorzio Bonifica Piave

Quali sono le maggiori difficoltà che avete riscontrato?

«Innanzitutto rispettare i parametri burocratici comunitari, abbastanza difficili, ma soprattutto lontani dalla nostra mentalità. Per questo stiamo attivando un'apposita struttura di supporto. In secondo luogo, non possiamo nasconderci che i rilevanti flussi di finanziamenti verso i Consorzi di bonifica susciteranno diffusi interessi, compresi quelli illeciti.

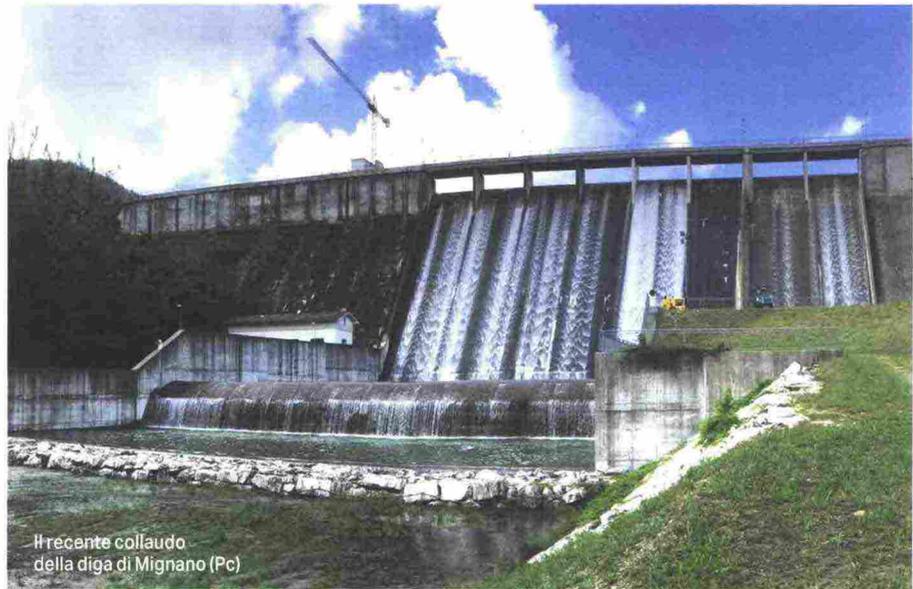
Dobbiamo stare attenti, essere pronti a difenderci, affinché non si perda un'importante opportunità di crescita per il Paese. Sulla legalità non si transige; abbiamo sottoscritto, e continueremo a farlo, appositi protocolli a livello nazionale e locale. I Consorzi di bonifica sono e resteranno presidi di democrazia diffusa nell'interesse dei territori e delle popolazioni, che li abitano».

Eppure, nonostante il vostro impegno, i Consorzi di bonifica occupano le cronache non sempre in maniera positiva...

«I Consorzi di bonifica sono un'espressione importante di autogoverno del territorio e fotografano, purtroppo, un Paese ricco di contraddizioni e caratterizzato da diverse velocità di sviluppo. Se nelle regioni centro-settentrionali abbiamo una realtà consorziale omogeneamente positiva, al sud, accanto ad autentiche eccellenze internazionalmente riconosciute, convivono realtà devastate da una mal interpretata politica, che ne ha snaturato la capacità di autofinanziamento, esempio di federalismo fiscale e sussidiarietà. Ne sono testimonianza alcuni commissariamenti senza fine e i ripetuti tentativi di scippi di competenze, che minano i bilanci dei Consorzi di bonifica e caricano di oneri l'agricoltura con servizi insufficienti e costi in crescita. Ma questa non è la nostra Bonifica; i casi più eclatanti li abbiamo allontanati dalla base sociale. Gli altri, in Sicilia e in Puglia, stiamo cercando di riportarli all'ordinario regime democratico. In entrambe le situazioni, stiamo facendo ogni sforzo per riportare le scelte nella legittimità, ricercando un accordo con le Regioni».

Quali altri temi rilevanti contate di affrontare nel 2019?

«È necessario attivare altre risorse per contribuire a ridurre il divario fra il nord e il sud dell'Italia. Esistono ancora stanziamenti per milioni di euro in attesa di essere assegnati. I Consorzi di bonifica hanno i cassetti pieni di progetti, frutto di una costante attività sul territorio.



Il recente collaudo della diga di Mignano (Pc)

Consumo di suolo, legge in alto mare

«Continua a sussu il "grande mistero", si fa per dire, della legge contro l'indiscriminato consumo di suolo: è dal 2013 che vago nei meandri parlamentari nonostante, a parole, tutti la condividono - afferma Vincenzi - All'epoca era ministro, Mario Catania e premier, Mario Monti, politicamente ere geologiche Fai Eppure, siamo ancora al punto di partenza con un territorio,

costantemente violentato da una cementificazione dissennata. Per questo proporremo a breve un'iniziativa per sollecitare l'approvazione del provvedimento, coinvolgendo tutte le sensibilità attente a questo tema o iniziare dal Fai, il Fondo ambiente italiano, con cui abbiamo recentemente sottoscritto il **Patto per l'acqua**».

Si tratta di un patrimonio che mettiamo a servizio del Paese per trasformarlo in lavoro e occupazione, ossia economia. Per questo affermo che bisognerebbe catalogare la prevenzione idrogeologica non passivamente come *difesa del suolo*, ma attivamente come *promozione del territorio*.

Lo dicono i dati, che vedono l'agricoltura come settore a maggiore incremento occupazionale e i terreni rurali come i più ricercati sul mercato immobiliare».

Avete qualche iniziativa particolare che farete esordire?

«**Obiettivo acqua** sarà il tema del primo concorso fotografico che, assieme a Coldiretti e Fondazione Univerde, grazie al patrocinio del Ministero dell'ambiente, proporremo in occasione della prossima **Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione**, anticipata quest'anno alla seconda settimana di maggio per evitare sovrapposizioni con la campagna elettorale per il Parlamento europeo».

E poi, occhi sempre aperti su Bruxelles?

«Certo. Abbiamo voluto la nuova realtà di "Irrigants d'Europe" e il lavoro iniziale è servito ad accreditarla presso le istituzioni comunitarie. Il nostro è un impegno costante per affermare il valore indispensabile dell'irrigazione per le agricolture mediterranee. L'acqua è una risorsa da preservare e utilizzare con oculatezza, rispettando le esigenze ambientali. Detto questo, però, è anche un fattore produttivo, di cui l'irrigazione esalta anche la funzione vitale attraverso la ricarica le falde. In questo, i consorzi, aderenti ad Anbi, sono esempio di ricerca applicata nel rispetto, però, del contesto Paese: l'Italia ha la fortuna di essere uno dei bacini acquiferi più importanti d'Europa e l'uso dell'acqua è indispensabile anche per mantenere quel paesaggio ammirato dal mondo. È paradossale che la biodiversità, che si vuole salvaguardare a livello planetario, la si neghi nel proprio continente. Le differenze, come sempre, vanno temperate, non annientate. La nostra, innanzitutto, è una battaglia di cultura: in Italia come a Bruxelles».

Il Misa è sicuro per 4 chilometri Ora il resto, già pronti 14 milioni

Il presidente della Regione Ceriscioli presenta la conclusione della prima parte di interventi

LAVORI

SENIGALLIA «L'programmazione è l'elemento che mancava finora nei vari interventi effettuati e questo modello di intervento con il Consorzio di Bonifica, è quello che qui trova la prima applicazione ma che è esportabile anche nelle altre situazioni critiche della regione», disse il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, il 19 giugno 2018. Si trovava a Senigallia durante il sopralluogo con il sindaco Maurizio Mangialardi, e l'assessore regionale alla difesa del suolo e della costa Angelo Sciapichetti con lo scopo di capire l'entità e l'importanza dell'intervento, iniziato il 4 giugno 2018, affidato dalla Regione al Consorzio di Bonifica delle Marche, per la sistemazione idraulica del Misa.

L'annuncio

Ieri Ceriscioli è ritornato a Senigallia per annunciare in una conferenza stampa, tenuta nella sala del Consiglio Comunale, la conclusione dei lavori del primo intervento per la messa in sicurezza del fiume Misa che ha riguardato la manutenzione straordinaria degli argini tra

Ponte Portone e Pianello di Ostra, realizzata con rinforzo e ripristino delle arginature che hanno subito danni a seguito degli eventi di piena degli ultimi anni. I lavori sono stati realizzati in due lotti: nella zona

In programma 170 cantieri in tutte Le Marche da portare a termine entro il 2020

tra il Ponte Portone e il Ponte Vallone, per circa 1.700 metri. Il secondo lotto, nell'area compresa tra il Ponte Vallone e la zona Pianello di Ostra, per una lunghezza di circa 2300 metri. Inoltre, sono stati ripristinati, lungo tutto il tratto, gli scarichi e le portelle necessarie al deflusso delle acque basse dei terreni adiacenti le arginature. «Altri interventi sul Misa seguiranno presto e sono in corso di progettazione in tempi molto

rapidi per 14,3 milioni di euro, in parte già disponibili e in parte da svincolare da parte del Governo Statale. A breve si aprirà una cabina di regia con il contratto di fiume, dove si stabiliranno le priorità degli interventi», ha annunciato il presidente del Consorzio di Bonifica, Claudio Netti. In totale sono disponibili 132 milioni di euro per lavori che riguarderanno sia il fiume senigalliese che i principali corsi d'acqua di tutte le Mar-

che. Si tratta di oltre 170 interventi da realizzare entro il 2020 per la mitigazione del dissesto idrogeologico delle aree regionali più a rischio. «L'insieme degli interventi va considerato come una unica grande opera che viene distribuita sul territorio che renderà sicura per i cittadini la bellezza delle Marche e tutte le direttrici di sviluppo potranno contare su un territorio messo progressivamente in sicurezza», ha spiegato il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli.

Obiettivo sicurezza

DODICIPUNTI

4 chilometri di sponde lungo il fiume Misa messi in sicurezza, nei tratti compresi tra il Ponte Portone e il Ponte Vallone e tra Ponte Vallone e la zona di Pianello di Ostra

Al via ora una serie di lavori che completeranno quelli del Misa e coinvolgeranno i principali corsi d'acqua di tutta la regione

Oltre 170 interventi nella regione per circa 132 milioni di euro destinati alla mitigazione del dissesto idrogeologico fino al 2020



Rete di interventi

«La gestione del territorio - ha aggiunto il presidente - è una rete di competenze che si incrociano: della Regione come organo programmatore, del Comune che conosce le necessità del territorio, il Consorzio di Bonifica che si è dimostrato un braccio operativo efficiente e il Genio civile che si è riattivato in maniera significativa». «Una regia collettiva ha dato risultati positivi», ha sintetizzato Sciapichetti ringraziando tutti i soggetti «che hanno permesso di raggiungere un ottimo risultato realizzato in tempi certi».

Mario Maria Molinari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratto di fiume: fondi per 5,2 milioni «A marzo il progetto anti allagamento»

Foglia, aree di laminazione. Biancani delinea i tempi: «Prima la zona del galoppatoio, a luglio Vallefoglia e Tavullia»

LA STRATEGIA

VALLEFOGLIA Un incontro per fare il punto della situazione ed illustrare i progressi fatti nel Contratto di Fiume, firmato nel 2016 e che riguarda molteplici aspetti per la salvaguardia, l'utilizzo e la valorizzazione del fiume Foglia. Tanti gli intervenuti ieri mattina nella sede dell'Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo dove si è svolto l'incontro. Tanti i sindaci coinvolti, tutti quelli dei Comuni dove scorre il fiume a cominciare da Palmiro Uccielli primo cittadino di Vallefoglia e presidente dell'Unione, poi le associazioni di categoria e quelle ambientaliste.

«Fatto passi da gigante»

Alla cabina di regia il Consorzio di Bonifica, Marche Multiservizi e soprattutto la Regione attraverso il consigliere Andrea Biancani presidente della Commissione ambiente: «Possiamo dire di aver fatto passi da gigante: abbiamo 5 milioni e 400 mila euro per una serie di interventi lungo l'itinerario del fiume». Si parte con 2 milioni e 200 mila euro per un'area di laminazione nei pressi del galoppatoio a Camparana di Pesaro grazie alla quale

in caso di piena, l'acqua del fiume Foglia allagherà questa zona riducendo la portata d'acqua dello stesso ed evitando l'allagamento di zone più delicate, il progetto esecutivo sarà pronto entro il mese di marzo. Gli altri 3 milioni e 200 mila euro stan-

Summit da Uccielli coinvolti sindaci associazioni di categoria e ambientalisti

ziati sono invece così suddivisi: 1 milione e mezzo per la sistemazione degli argini tra l'autostrada e il centro della città e nei pressi di via Toscana, una seconda area di laminazione per 1 milione di euro tra i comuni di Vallefoglia e Tavullia e una terza area di laminazione in località Badia di Montecalvo in Foglia per 700 mila euro. Il progetto esecutivo per queste aree è previsto entro luglio. In ogni caso il Consorzio di Bonifica presenterà uno studio sull'intero fiume

Foglia entro questa estate. Lo stesso Consorzio ha parlato anche della procedura di attivazione per i lavori di sfangamento per la diga di Mercatale (circa 3 milioni) mentre il presidente di Marche Multiservizi Massimo Galuzzi ricordando l'inizio dei lavori al depuratore e alla sistemazione delle fognature a Montecchio (13 milioni) ha annunciato quelli per la sistemazione delle fognature e dell'ampliamento e potenziamento di quello a Borgheria (15 milioni). En-

tro febbraio sarà anche pronto il progetto di fattibilità per la ciclovia del Foglia, progetto che nella sua interezza mira a raggiungere 60 chilometri di ciclabile da Pesaro a Sestino ma che in questo primo momento vede finanziamenti regionali (5,5 milioni) della ciclabile, che da campagna di Pesaro (zona galoppatoio) proseguirà ora fino a Casinara di Auditore.

Prevenzione e cultura

«In più in Regione - aggiunge Biancani - è stato presentato un bando che prevede accordi con agricoltori e associazioni di categoria, finalizzato alla tutela e alla prevenzione del rischio idraulico. Gli agricoltori avranno un ruolo centrale e vedrà una modalità di progettazione integrata tra gli stessi e i Comuni. Sono previsti incontri con le associazioni di categoria per illustrare il bando». Affrontato anche l'aspetto culturale. Antonella Micaletti e Roberto Vecchiarelli coordineranno un progetto di valorizzazione storico e paesaggistica a Vallefoglia mentre la coppia Martufi e Andreatini curerà quella del censimento delle case rurali e delle querce.

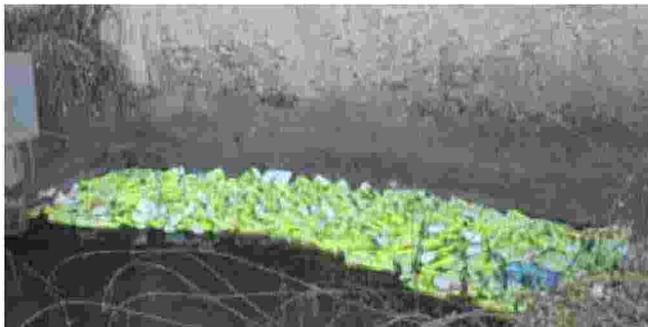
Luca Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro avvenuto all'Unione con il consigliere regionale Biancani



AMBIENTE. A Nove in due diversi momenti

I flaconi gettati nella roggia Isacchina a Nove

Decine di flaconi di detergente gettati nella roggia

Il sindaco: «Controlli più stretti» Tavolo con il Consorzio di bonifica

Rifiuti in acqua a Nove, lo scenario è quello della roggia Isacchina in via Segavecchia. Ignoto hanno ben pensato di gettare tra in acqua, decine di contenitori di plastica, avendo pure l'accortezza che fossero dello stesso tipo e marca. Già perché a galleggiare sull'acqua del canale, nei pressi di un sifone, sono decine di bottigliette da 750 ml di un ben noto detergente in crema. Tra l'altro c'è stato pure il bis. Un primo "carico" di rifiuti era stato gettato nell'Isacchina a metà gennaio, il secondo è stato rinvenuto in questi giorni, a poco più di una settimana di distanza. Rammaricato il sindaco di Nove Chiara Luisetto. «Non capisco il senso di queste azioni, a Nove c'è un ecocentro ben organizzato. I contenitori

getti in acqua sono tutti di plastica riciclabile - sostiene Luisetto - Cercheremo di implementare una sorveglianza più stretta in zona, nel frattempo non posso che ringraziare quelle tante persone che hanno segnalato questi fatti dimostrando tanta sensibilità per l'ambiente». Per inciso il primo ritrovamento di metà gennaio aveva già visto in campo, per il recupero, gli operatori del Consorzio di Bonifica Brenta di Cittadella e il personale del Comune di Nove. Il sindaco ha informato della vicenda la polizia locale e non si esclude a breve un tavolo tecnico congiunto tra Comune e Consorzio di bonifica, per stabilire quale sia il segmento di roggia Isacchina da porre sotto controllo. ● R.B.





**BRENTA, ALLARME SICCITÀ
DIMEZZATA LA PORTATA
«RISCHI PER L'ESTATE»**
BERGAMIN / A PAG. 36

«Brenta, portata dimezzata sarà un'estate disastrosa»

Non nevica né piove: il fiume ormai è un rigagnolo e non alimenta più i pozzi
Il consorzio: «Quando ne avremo bisogno, quest'anno saranno guai grossi»

Silvia Bergamin

CITTADELLA. Allarme siccità, il Consorzio Brenta teme un'estate terribile. Il presidente Enzo Sonza alza il livello di guardia: «Se non pioverà avremo mesi disastrosi».

LIVELLIAL MINIMO

Sonza fa il punto: «La portata attuale del Brenta è di 11 metri cubi al secondo, dovrebbe essere di 25. Il livello è così basso perché non piove e in montagna non nevica: questa situazione fa presagire un'estate disastrosa». Si presentano situazioni climatiche estreme: «Le portate del fiume raggiungono in alcune ore valori minimi preoccupanti. In altre ore le portate risalgono, fino a circa 30 metri cubi al secondo, per effetto dello svaso del bacino del Corlo operato dall'Enel per produrre energia idroelettrica, ma questo avviene solo nei momenti in cui c'è maggiore richiesta dalla rete». Questo costringe il

Consorzio a ripartire le ridotte portate del Brenta a Bassano nelle rogge con acque derivate.

TRA ALLUVIONI E SICCITÀ

Climate change, tra alluvioni e siccità. Solo due mesi fa il territorio ha corso il rischio di esondazione per i livelli preoccupanti raggiunti dal Brenta, il bacino del Corlo era stato completamente riempito e

La chiusura stagionale dei canali è stata programmata per ottimizzare la resa

grazie a questa azione moderatrice si erano evitate situazioni che avrebbero potuto creare gravi danni. «Per la sicurezza idraulica il Corlo poi è stato nuovamente svuotato», riferisce Sonza, «ma se questo ha dato sicurezza al territorio in termini di possibili piene, non essendosi poi veri-

ficato, significa di fatto aver buttato a mare una preziosa riserva d'acqua, che ora non è detto possa riformarsi. Bisogna portare avanti il progetto della diga del Vanoi».

LA NECESSITÀ D'ACQUA

D'inverno, ovviamente, non si fa irrigazione, ma l'acqua è comunque indispensabile per i più svariati utilizzi. Sonza ricorda «l'aspetto igienico-sanitario, vista la presenza di numerosi scarichi di attività civili, artigianali e industriali». E poi l'acqua è necessaria «per la sopravvivenza della fauna e della flora acquatica e delle siepi che costeggiano i corsi d'acqua, in particolare per la fauna ittica». Non solo: ci sono l'alimentazione degli specchi acquei di parchi e beni monumentali, la ricarica della falda, l'alimentazione di opifici e centrali idroelettriche o di cicli industriali. «Abbiamo inviato una lettera alle Province e alle Associazioni dei Pescatori per informarle della situazione critica», ricorda Sonza.

Per ora il Consorzio ha evitato provvedimenti drastici come la chiusura straordinaria di rogge, che sarebbe impattante ed è già avvenuta negli ultimi tre inverni.

LE ASCIUTTE

In primavera è prevista l'asciutta stagionale dei canali derivati per gli interventi manutentori ed è stata quindi organizzata la tradizionale riunione con le Province e i pescatori per concordare il calendario delle chiuse. Per quel che riguarda la destra Brenta, dal 23 febbraio a inizio aprile verrà chiusa la roggia Grimana Nuova; Rezzonico e Isacchina inferiore saranno chiuse dal 9-10 febbraio al 2 aprile, Contessa e Isacchina superiore chiuse da metà febbraio a dopo la metà di marzo; per quel che riguarda la sinistra Brenta, la Trona sarà chiusa dal 3 febbraio al 3 aprile, la Michela dal 24 febbraio ad inizio aprile, da metà febbraio a metà marzo la Rosa, la Balbi e la Munara. —

Allarme siccità



Il corso del Brenta all'altezza del ponte di Fontaniva: il fiume è quasi in secca, la portata è meno della metà della media stagionale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

LE SOLUZIONI PROSPETTATE

Irrigazione a pioggia con il piano Democrito e nuova diga sul Vanoi

CITTADELLA. Soluzioni concrete contro la crisi idrica, il Consorzio punta sul progetto Democrito e sulla diga del Vanoi. «Il Democrito», osserva il vicepresidente Renzo Bergamin, «è incentrato sull'irrigazione a pioggia, che sostituirebbe quella a scorrimento. Il progetto è stato approvato con delibera regionale nel 2012, la Regione doveva finanziarlo ma poi tutto si è arenato. Quindi, nel 2017, abbiamo presentato il progetto a Roma; entro poche settimane dovremmo avere una risposta dallo Stato».

I vantaggi del Democrito sono importanti: «Questo progetto prevede il risparmio idrico, l'utilizzo di energia rinnovabile e la possibilità di rimpinguare le falde nel periodo di non irrigazione», sottolinea Bergamin, che fa notare come serva «un finanziamento di 20 mi-

lioni di euro» per concretizzare l'opera. Per affrontare le crisi idriche, il Consorzio insiste anche sul fronte della diga del Vanoi: «Il serbatoio del Vanoi, che il nostro Consorzio ha sottoposto all'attenzione delle autorità competenti ormai da molti anni, crea una nuova scorta d'acqua che potrebbe aumentare sicuramente la sicurezza idraulica. Si tratta, infatti, di un intervento di importanza sostanziale perché consentirebbe di calmierare le acque di quel territorio, di invasarlo e poi di rilasciarle nei momenti di siccità favorendo una giusta portata del fiume Brenta. Oltre a questo potrebbe produrre energia pulita che andrebbe a servire le popolazioni di Trento e di Belluno, visto che verrebbe costruito fra le due province», conclude il vicepresidente. —

S.B.



Ardea, scatta la bonifica dei rifiuti nel canale ma è Sos inquinamento

► Il Consorzio interviene in via delle Acque Alte per togliere l'immondizia

L'INTERVENTO

È iniziata la bonifica di quella che a tutti gli effetti stava per diventare una bomba ecologica: decine di quintali di rifiuti abbandonati all'interno del canale Acque Alte, nella zona delle Salzare ad Ardea. I soliti incivili, questi sempre senza nome, scaricano immondizia di ogni genere di notte e inquinano zone verdi e acqua. Gli operatori del consorzio di bonifica di Pratica di Mare hanno dovuto utilizzare un escavatore per rimuovere tutti i rifiuti, tra cui ingombranti, calcinacci, copertoni, piastrelle, tegole, plastica.

LE PIOGGE

Il rischio era che con le piogge abbondanti di questi giorni il canale potesse esondare, essen-

LE GUARDIE AMBIENTALI LANCIANO L'ALLARME: «LE ACQUE DEL FOSSO POTREBBERO ESSERE CONTAMINATE DALLA SPAZZATURA»



I rifiuti sul ciglio del canale in via delle Acque Alte

do ostruito dall'immondizia. Sul posto è stato presente anche il distaccamento locale della Guardia nazionale ambientale, che ha supervisionato alle operazioni. «Il bilancio del monitoraggio svolto negli ultimi mesi lungo i canali di scolo delle acque piovane sul territorio comunale di Ardea - racconta Pietro Abruzzetti, responsabile del distaccamento Guardia nazionale ambientale di Ardea - evidenzia una presenza cronica di rifiuti di ogni genere in acqua. Problemi anche alla foce, dove i fossi trasportano il proprio carico di residui inquinanti».

LE ANALISI

«Sarebbe utile - aggiunge Abruzzetti - effettuare delle analisi sulle acque per verificare la eventuale presenza di batteri nocivi alla salute. Non dimentichiamoci che il mare, per Ardea, è una risorsa fondamentale che va tutelata e salvaguardata con azioni concrete di cittadini, istituzioni, forze dell'ordine, associazioni. Occorre fare presto, perché ogni giorno in cui non si mettono in campo dinamiche positive, è un giorno in più di scarichi abusivi di rifiuti, sia in strada che nei fossi, e di rischi per la salute dei cittadini».

GLI ACCERTAMENTI

Che i canali di Ardea siano inquinati lo ha dimostrato anche il campionamento effettuato nei giorni scorsi dall'associazione "Creature del mare", che ha monitorato lo stato di salute del fosso della Moletta, tra la Nuova Florida e Marina di Ardea. Il risultato che emerge, dicono dall'associazione, è scoraggiante: «Oltre ai macro-rifiuti che abbondano nel tratto finale del fosso e che finiranno in mare, causando danni a molte specie marine, anche la scarsa qualità delle acque sta alterando gli equilibri ecologici e la capacità auto depurativa del fosso», fa sapere l'associazione, che sollecita controlli costanti da parte delle autorità, non soltanto durante il periodo estivo.

Stefano Cortelletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANGIALARDI

«Il corso d'acqua è della Regione, come ho sempre sostenuto»

– SENIGALLIA –

«IL FIUME è suo, noi ospitiamo la conferenza stampa». Il sindaco si è tolto ieri un sassolino dalla scarpa che per lui pesa come un macigno: «Lo aveva già detto il consigliere Angelo Sciapichetti durante il consiglio grande, che il Misa è della Regione Marche ed il sindaco non ci può mettere neanche i piedi. Quando la procura mi cercherà io ci sarò e gli dirò anche questo». Il sindaco di Senigallia figura come indagato nel processo legato ai fatti avvenuti durante l'alluvione del 3 maggio 2014. La prima udienza era stata fissata per il 12 novembre scorso, ma due errori nelle notifiche avevano fatto slittare l'udienza. Ad assistere legalmente il primo cittadino è l'avvocato Marina Magistrelli. Quello appena concluso è solo una prima parte dell'intervento che interesserà il Misa: «Luca (Ceriscioli) basta? No, non basta – prosegue Mangialardi – Noi lo sappiamo e andremo avanti. Abbiamo un Consorzio di Bonifica che tutti hanno criticato e che invece ha dimostrato di riuscire a fare grandi opere e la vittoria non è solo sua, ma di tutto il pubblico, che dimostra di essere capace a prendersi carico anche di lavori importanti come questo. Sugli argini è stata fatta un'indagine geoelettrica, è stato raddrizzato il fosso del Sambuco e c'è la progettualità di altre vasche di espansione. Alla Regione Marche e al Consorzio di Bonifica va il nostro ringraziamento».



Argini del Foglia: 5 milioni per la sicurezza

Ieri Biancani ha annunciato l'arrivo dei fondi regionali. Illustrata la ciclovia della valle

QUASI 11 milioni di euro sono in arrivo dalla Regione Marche per la vallata del Foglia. In campo ci sono interventi attesi da 20 anni, come la messa in sicurezza degli argini del fiume Foglia, a cui andranno esattamente 5,4 milioni di euro, ma anche il nuovo progetto della ciclovia, di cui ieri è stato presentato il percorso definitivo. Se ne è parlato nella sede dell'Unione dei Comuni a Pian del Bruscolo, dove si è tenuta l'assemblea del Contratto di fiume (foto), l'accordo siglato due anni fa da oltre 40 soggetti, tra i quali Regione, Provincia, Comuni della vallata del Foglia, associazioni di categoria, Consorzio di bonifica, Marche Multiservizi, ordini professionali, i Parchi della zona e Legambiente.

INVESTIMENTI e dettagli dei progetti sono stati illustrati dal consigliere regionale Andrea Biancani, presidente della III Commissione, a partire dalla novità del percorso della pista ciclabile, che da Pesaro arriverà fino Casinina di Auditore. «Tra pochi giorni - ha anticipato - avremo lo studio di fattibilità della nuova ciclovia, che si integrerà con i tratti già esistenti, passando per Borgo Santa Maria, Montecchio e Padiglione. In totale saranno quasi 26 chilometri, per cui abbiamo stanziato 5 milioni e mezzo di euro. Si tratta della prima parte di un itinerario, di circa 60 chilometri, che



attraverserà tutta la vallata, in parte nei centri abitati e nelle aree artigianali, fino a Sestino. Un percorso sicuro per muoversi, ma anche un modo per valorizzare a livello turistico le bellezze ambientali e culturali di tutta la zona. I lavori - conclude - potrebbero iniziare entro i primi mesi dell'anno prossimo». Contemporaneamente si lavora su altri fronti, dalla prevenzione del rischio idrogeologico fino ai contributi per il mondo agricolo. In particolare, 5,4 milioni di euro saranno divisi per quattro interventi da parte del Consorzio di bonifica, in punti diversi del fiume. «A Pesaro - spiega Biancani - un primo intervento, da 2,2 milioni di euro, riguarderà l'area a monte del Galoppatoio, poi si procederà nell'area tra autostrada e foce del Foglia. Per questa zona industriale, tra via Toscana e Torracchia, pesantemente provata dalle alluvioni passate, sono stati stanziati un milione e

mezzo di euro, con progetto esecutivo entro fine luglio. Lo stesso mese è atteso anche quello di un'altra area di laminazione, tra Vallefoglia e Tavullia, per un milione di euro.

INFINE si interverrà per 700 mila euro a Montecalvo in Foglia, sempre per la messa in sicurezza, in zona Badia. Inoltre - sottolinea - il Consorzio di bonifica - effettuerà entro l'estate uno studio idraulico complessivo sull'intero corso del fiume». Allo stesso scopo il nuovo bando regionale, sugli Accordi agroambientali d'area, prevede finanziamenti per progetti di tutela e prevenzione del rischio idraulico. Si propone un nuovo modello di gestione con sinergie pubblico-privato, per cui gli agricoltori possono partecipare al bando insieme agli enti o alle associazioni di categoria del territorio.

Micaela Vitri

Pian del Bruscolo
GABICCE & GRADARA

Argini del Foglia: 5 milioni per la sicurezza
Ieri Biancani ha annunciato l'arrivo dei fondi regionali. Illustrata la ciclovia della valle

THINK HYBRID DRIVE SUZUKI

PER INFORMAZIONI: 0721 24571

BOZZOLO

**Bozzolo-Viadana:
 lavori in corso**

BOZZOLO Chiusura temporanea del traffico sulla Sp 63 “Bozzolo-Sabbioneta-Viadana”, nel Comune di Bozzolo, per permettere gli interventi di rinforzo della scarpata stradale programmati dal Consorzio di Bonifica Navarolo. Lo stop al traffico scatterà lunedì, dalle ore 8 alle 18. Le interruzioni della viabilità, nella stessa fascia oraria, saranno poi ripetute anche nei giorni successivi fino al termine degli interventi. Il traffico sarà deviato sulla Sp 64 “Bozzolo-Casalmaggiore” e sulla Sp 61 “Gazzuolo, Rivarolo, S. Giovanni Croce”.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

A BONDENO DI GONZAGA

Nutrie "al lavoro", altro intervento del consorzio di bonifica

BONDENO (GONZAGA) Le nutrie proseguono nella loro incessante azione distruttiva a danno non solo delle colture ma anche dei canali di bonifica e per il consorzio Terre dei Gonzaga in Destra Po non rimane altro che entrare in azione per rimettere a posto una situazione che rischierebbe di provocare conseguenze anche più gravi: intervento in questi giorni da parte dei tecnici e degli operai del consorzio per rimarginare le frane lungo il canale Valle Oca - Fasolo a Bondeno di Gonzaga, e tamponare l'opera di erosione esercitata dalle nutrie. In alcuni punti, dove l'asfalto presentava segni di maggior cedimento, sono stati apposti massi da scogliera per rinforzare il piede del fosso o sostenere in maniera più marcata la banchina di bordo strada. Il problema delle nutrie, già abbondantemente denunciato dal recente report della Provincia di Mantova rappresenta una minaccia purtroppo non ancora debellata, per colture e canali di scolo. *(nico)*



I danni (a sin.) e l'intervento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SCHIAVONI

MATERIALE ELETTRICO INDUSTRIALE

HOME - TURISMO - ATTUALITÀ - LAVORO - CULTURA - ECONOMIA - SALUTE - OPINIONI - CONTATTI - SPORT

CERCA...

MARCHE

MACERATA

CIVITANOVA MARCHE

FERMO

ANCONA

PESARO URBINO

ASCOLI PICENO



Sabato, 26 Gennaio 2019

anza, nasce a Fermo il nucleo di polizia economica-finanziaria Fiume Misa, conclusi i lavori per la messa in sicurezza 'L'autotutela si tinge di rosa', 10 lezioni gratuite di autoc

Fiume Misa, conclusi i lavori per la messa in sicurezza

Pubblicato Sabato, 26 Gennaio 2019 16:02 Visite: 40

SENIGALLIA - Si sono conclusi con puntualità i lavori per la messa in sicurezza dei primi 4 chilometri di sponde lungo il fiume Misa.

Al via ora una serie di lavori che completeranno quelli del Misa e coinvolgeranno i principali corsi d'acqua di tutta la regione. A fare il punto sulla sistemazione idraulica di uno dei fiumi più critici del territorio sono stati questa mattina il presidente della Regione, Luca Ceriscioli, l'assessore Angelo Sciapichetti, il sindaco

di Senigallia, Maurizio Mangialardi e il presidente del Consorzio di Bonifica, Claudio Netti, che hanno disegnato il quadro degli interventi di prossima realizzazione lungo l'asta fluviale di Senigallia e nei principali corsi d'acqua regionali.

Una rete complessa di interventi già realizzati, progettati o in corso di esecuzione in tutto il territorio regionale. Si tratta di oltre 170 interventi per quasi 132 milioni di euro destinati alla mitigazione del dissesto idrogeologico fino al 2020, cosa mai avvenuta fino ad ora.

"La nostra regione è bellissima ma come tutta l'Italia fragile, da tanti anni aeree a rischio idrogeologico attendono interventi. Ho messo come punto del mandato del percorso elettorale quello di mettere in moto una grande opera fatta di tanti cantieri. L'intervento sul Misa, i 4 km sistemati di arginatura con grande qualità e tempi straordinari rispetto alle lunghe attese del passato, segnano il cambiamento in termini di capacità di trasformare le risorse in sistemazione del territorio e tanta sicurezza per i cittadini delle Marche. E' l'intervento simbolo in un quadro di oltre 170 interventi sparsi in tutta la regione, in ogni provincia, fatti di tante piccole opere che insieme costituiscono l'intervento di 130 milioni di euro. E' una cifra importante, non si traduce in un unico luogo, 130 milioni sono la dimensione di un tratto di Pedemontana, di un ospedale da 300 posti letto, parliamo di una grande opera ma distribuita sul territorio che renderà sicura per i cittadini la bellezza delle Marche e tutte le direttrici di sviluppo potranno godere sempre più di un territorio messo in sicurezza, per potersi raccontare al meglio". "La gestione del territorio - aggiunge il presidente - è una rete di competenze che si incrociano: del Comune che conosce le necessità del territorio, poi il Consorzio di Bonifica che si è dimostrato un braccio operativo straordinario, i geni civili che si sono riattivati in maniera importante. Quindi una visione che coinvolge tanti soggetti che collaborano e

BENESSERE

DiaVita sceglie Civitanova: da Maracanà Sport il primo showroom d'Italia

PROMOREDAZIONALE - Sarà il primo showroom in Italia quello che DiaVita, azienda leader nel settore della nutrizione sana, aprirà domenica 27 gennaio a Civitanova Marche.

I PIÙ LETTI

Lancia acido e accoltella una donna, paura in centro a Civitanova

Ciclovía Adriatica, ponte tra Civitanova e Porto Sant'Elpidio pronto nel 2020

Violentava la figlia di 12 anni, operaio agricolo arrestato a Morrovalle

Fa il bagno di notte e scompare, si cerca un ragazzo

Vede un ladro rubare su auto in sosta, lo insegue e lo consegna alla polizia

Albertino, Molella, Fargetta e Prezioso: a Civitanova si balla con DeeJay Time

Incidente in scooter, Federico non ce l'ha fatta

cooperano per un risultato di grande valore. L'Italia per definizione è la terra delle emergenze dove non si fa prevenzione, questi 130 milioni sono una grande opera di prevenzione per evitare le emergenze e dare sicurezza".

Una regia collettiva che ha dato risultati positivi, ha poi rilevato Sciapichetti ringraziando tutti i soggetti che hanno permesso di raggiungere questo traguardo. Per quanto riguarda il Misa, i primi due lotti appena conclusi hanno provveduto alla messa in sicurezza di 4 Km di fiume, nei tratti compresi tra il Ponte Portone e il Ponte Vallone, e tra Ponte Vallone e la zona di Pianello di Ostra. "Alla Regione Marche e al Consorzio di Bonifica – dice il sindaco Maurizio Mangialardi – va il nostro sentito ringraziamento, non solo per la realizzazione degli interventi, ma anche per la puntualità con cui sono stati portati a termine, nonostante la rilevante complessità. Interventi fondamentali, perché, come ha dimostrato la tragedia del 3 maggio, se non è garantita la tenuta degli argini, nessun Piano di emergenza, strumento pensato per eventi pianificati e pianificabili, può essere applicato. Ovviamente è necessario dare continuità a questa opera, ma oggi sappiamo di poter contare su una vera e rinnovata attenzione della Regione Marche alla questione della messa in sicurezza del Misa, fiume di cui è proprietaria, e di beneficiare finalmente di un ampio programma di lavori ispirati alla cultura della prevenzione piuttosto che dell'emergenza".

"Tutti gli interventi eseguiti sul Misa – ha spiegato il presidente del Consorzio di Bonifica, Claudio Netti – erano di estrema urgenza, e si sono tradotti nel sostanziale rifacimento delle arginature non più idonee a garantire la sicurezza della popolazione in caso di piena. Lo abbiamo fatto con grande rispetto del denaro pubblico da spendere – ha sottolineato Netti - ottenendo un risultato di sostanziale pareggio di costo rispetto al rinforzo previsto inizialmente. Inoltre è stato eseguito il ripristino degli scarichi e delle portelle necessarie al deflusso delle acque basse dei terreni adiacenti le arginature. Ogni nostra attività è stata oggetto di costante controllo delle autorità e siamo convinti che il nostro lavoro è stato apprezzato. Altri interventi sul Misa seguiranno presto e sono in corso di progettazione in tempi molto rapidi (per 14,3 milioni di euro, in parte già disponibili e in parte da svincolare dai palazzi romani). A breve si aprirà una cabina di regia con il contratto di fiume, dove si stabiliranno le priorità degli interventi".

[SUCC >](#)

 Mi piace 1  Condividi   Tweet

Pubblicit

**Lifting gratuito?**

Una donna 53enne dimostra 17 anni...Scopri il segreto!

[Leggi di più!](#)**Vuoi migliorare l'udito?**

Un metodo semplice che rigenera le cellule acustiche.

[Scopri come!](#)**Kg di troppo?**

Ora puoi dire basta al sovrappeso!

[Leggi l'articolo >>](#)

Questo sito utilizza cookie per le proprie funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. Se vuoi saperne di più clicca qui [Per saperne di più](#)

[ACCETTA](#)



- CRONACA
- ECONOMIA E AMBIENTE
- CULTURA E SPETTACOLO
- PARMA CALCIO
- POLITICA
- SPORT
- CITTADINI INFORMATI
- EVENTI
- SINDACALE E SOCIALE
- INCHIESTE
- NECROLOGI



Home > Economia e Ambiente > Maltempo 2017, finanziati quattro interventi nel parmense

Economia e Ambiente

Maltempo 2017, finanziati quattro interventi nel parmense

Da Redazione Parmapress24 - 26 Gennaio 2019

0



Notizie della settimana

Tenta furto all'Oviesse:
denunciato 16enne

21 Gennaio 2019

Mal'Aria 2019- A Parma aria
inquinata 1 giorno ogni 3.
Peggior...

22 Gennaio 2019

Udinese - Parma: l'analisi tattica
della vittoria

22 Gennaio 2019

Nel parco di via Bramante il
ricordo per i bambini ebrei...

25 Gennaio 2019

E' stato approvato con decreto del Presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini il quarto stralcio del Piano degli interventi urgenti di protezione civile relativo agli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati dall'8 al 15 dicembre 2017 nei territori delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì-Cesena.

Vengono investiti tre milioni 158.200 euro nelle zone alluvionate, dissestate o rese in altro modo insicure dal maltempo; per la quasi totalità si tratta di nuove risorse stanziare dal Consiglio dei Ministri in ottobre scorso. Per una parte minore (128.200 euro) sono invece accantonamenti dai precedenti stralci dei Piani.

Lo stato di emergenza nazionale è stato dichiarato il 29 dicembre 2017 e successivamente esteso il 15 ottobre 2018, con deliberazioni del Consiglio dei Ministri. La sua scadenza è fissata al 27 giugno 2019. Le ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione civile legate a questi eventi sono la 351 dell'11 luglio 2018 e la 503 del 26 gennaio 2018.

Articoli più popolari



Stazione- Aggressione
autista Tep, l'altra
verità: "Voleva investire
il nostro amico..."

INTERVISTA- Stupro di
gruppo al Raf, parla
Claudia: "La mia vita,..."

Barilla si difende:
"Glifosato zero? Pasta

Paolo Barilla contro
l'etichetta provenienza

Nel complesso vengono ora finanziati 16 interventi di cui quattro in provincia di Forlì-Cesena (Comuni di Forlì e di Cesena), sei in provincia di Reggio Emilia (Brescello, Canossa, Castelnovo ne' Monti, Ventasso e Villa Minozzo), quattro a Parma o a cavallo con il reggiano, sui bacini dei fiumi Parma ed Enza (vari Comuni tra cui tra Colorno e Mezzani; tra Montechiarugolo e Montecchio Emilia; a Langhirano), due nel Modenese sul bacino del fiume Secchia (Campogalliano e Prignano sulla Secchia).

Gli interventi più rilevanti finanziati riguardano il miglioramento del deflusso delle acque del Parma a valle di Colorno (350mila euro), la sicurezza idraulica del fiume Enza, sia presso la cassa di espansione tra Montechiarugolo e Montecchio Emilia (500mila euro) che nel tratto a valle del ponte di San Polo (450mila euro), a Brescello il ripristino del cavo Mortolo di Lentigione allagato nel dicembre 2017 e funzionale allo scolo delle acque dell'abitato e al recupero delle infrastrutture danneggiate, ferrovia e viabilità provinciale (450mila euro). Per quanto riguarda il Secchia, a Campogalliano, si ripristina il sistema scolante a valle della cassa di espansione, nella zona che si inondò (200mila euro) e a Prignano sulla Secchia si mette in sicurezza la briglia del fiume a monte della strada provinciale n. 24, in località la Volta (400mila euro). Sul torrente Parma si realizzano difese spondali a Langhirano, in località Berzola, per rendere sicuro un presidio Enel (250mila euro).

I soggetti attuatori dei lavori sono Provincia (Forlì-Cesena), Comuni, AiPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po), il Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale, i Servizi territoriali dell'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile (Servizio Area Affluenti Po e Servizio Coordinamento programmi speciali e presidi di competenza). Le scadenze - dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione - sono di 90 giorni per l'affidamento dei lavori e di 18 mesi per l'ultimazione degli interventi.

Complessivamente, le risorse statali destinate ad interventi di ripristino della sicurezza idraulica, viaria e alla riparazione dei danni dovuti al maltempo di dicembre 2017, sono state pari a 13 milioni 50mila euro.

TAGS finanziati quattro interventi nel parmense maltempo Parma

 Mi piace 4

Articolo precedente

La Via Francigena candidata a sito Unesco

Redazione Parmapress24

LA CAPITALE DELL'AGRICOLTURA

? Ascolta l'articolo ROVIGO – Una grande mattinata, quella di venerdì 25 gennaio, per il mondo di Confagricoltura Rovigo. Prima della inaugurazione della rinnovata sede dell'associazione, in piazza del Duomo, grazie alla munificenza dell'associato avvocato

Vincenzo Cappellini, che ha donato qualcosa come 230mila euro (LEGGI ARTICOLO), ha organizzato l'assemblea generale nel Salone del Grano della Camera di Commercio. Un incontro di livello nazionale, nel corso del quale si è fatto il punto non solo sulla situazione del settore in Polesine, ma anche sul suo andamento a livello italiano e sulle azioni e sui provvedimenti dei quali i coltivatori avrebbero bisogno. Presenti Stefano Casalini, presidente Confagricoltura Rovigo; Lodovico Giustiniani, presidente Confagricoltura Veneto; Giuseppe Pan, assessore all'Agricoltura della Regione Veneto; Franco Manzato, sottosegretario di Stato Ministero per le Politiche agricole alimentari, forestali e del Turismo; Massimiliano Giansanti, presidente nazionale di Confagricoltura. Con loro anche Cappellini, al quale il salone, gremito, con tanto di persone in piedi, ha tributato un lungo applauso.

Dopo quella della meccanizzazione delle operazioni colturali che segnò una svolta storica per l'agricoltura, un'altra rivoluzione si profila all'orizzonte delle nostre campagne, e comprenderà sia la tecnologia, sia le coltivazioni: questi i cardini della relazione di Casalini, all'assemblea generale dell'associazione nel Salone del Grano della Camera di commercio. Tra i presenti Carmine Fruncillo (viceprefetto vicario), il sindaco di Rovigo Massimo Bergamin, i presidenti dei due Consorzi di bonifica polesani, dell'ordine degli agronomi e dei periti agrari, numerosi parlamentari polesani, rappresentanti del modo bancario e delle forze dell'ordine.

Casalini ha delineato la visione di Confagricoltura Rovigo che – per il prossimo futuro – contempla la diversificazione colturale a partire da un auspicabile e consistente ritorno della barbabietola, e poi noce, nocciole, mirtillo, melograno, canapa ; conseguenti e necessarie più moderne forme di aggregazione dei produttori; un sistema di controllo stringente delle problematiche emergenti collegate al lavoro agricolo specializzato; Agricoltura 4.0; sostenibilità aziendale per rispettare l'ambiente. “La nostra agricoltura ha potenzialità importanti, produzioni Dop e Igp come le vongole, il riso e l'insalata di Lusìa, ma – ha ricordato Casalini – la nostra è soprattutto terra di commodities, cioè di mais, soia e cereali, tutte produzioni a basso valore aggiunto che non consentono più di fare reddito sufficiente per poter investire”. Su queste tematiche, come pure sul problema delle cimici asiatiche che hanno decimato molte produzioni nell'ultima annata agricola, Casalini ha richiamato l'attenzione della Regione e del Ministero, con interventi volti a sostenere quelle che potrebbero essere colture strategiche se adeguatamente supportate attraverso il Piano di sviluppo regionale da un lato e attraverso congrue misure a livello nazionale dall'altro.

Lodovico Giustiniani, presidente veneto di Confagricoltura, ha ribadito che il primario è in grossa sofferenza: “ Noi agricoltori dobbiamo pensare che il modello di agricoltura attuale forse non va più bene. Avevamo trecentomila ettari a mais, oggi solo la metà, e importiamo quello che un tempo producevamo. Oggi il vino è l'unico prodotto che non importiamo, per ora” ha sottolineato, ribadendo la necessità di avvalersi concretamente dei risultati della ricerca e di un quadro normativo chiaro sia per le nuove colture sia per la canapa, altrimenti destinate a restare produzioni di nicchia.

L'assessore Pan ha confermato la disponibilità anche per la prossima campagna bieticola di un sostegno ai produttori mediante un bando di prossima emanazione con un budget di 500mila euro che si aggiungerà al sostegno accoppiato. Anche per il flagello cimice asiatica è previsto un bando con il medesimo importo.

Franco Manzato ha delineato la strategia impostata dal ministero dell'Agricoltura per far acquisire competitività al primario, nella quale trovano spazio la ricerca (da potenziare), strumenti finanziari complementari,

riorganizzazione di settore, mercato interno e mercato internazionale e la costruzione di rapporti solidi e di lungo respiro tra le filiere, non solo all'interno delle singole filiere ma anche tra filiera e filiera, all'interno del mercato nazionale e internazionale. "Il nostro posizionamento sul mercato mondiale è medio-alto, ma – ha sottolineato il sottosegretario -la nostra esportazione agroalimentare necessita di un collegamento con grandi enti: come Enit e Leonardo, che sfondano i mercati internazionali, e le nostre produzioni agricole non sono comprese. Se il nostro sistema agricolo non riesce a fare rete, collegare le nostre produzioni a questi enti sarebbe un grosso aiuto alle nostre esportazioni, su mercati che pagano la nostra qualità. Quindici tavoli di lavoro stanno operando affinché entro maggio 2020 le diverse filiere possano avvalersi di una strategia competitiva per i successivi trent'anni".

Manzato ha sottolineato l'emendamento inserito in Finanziaria che consente alle aziende agricole di vendere prodotti di altre aziende agricole, riuscendo a dare finalmente concretezza a un'innovativa idea di "messa in rete" della produzione concepita già da diversi anni.

Le conclusioni sono state tratte dal presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti.

"Abbiamo bisogno di fare reddito per poter essere in grado di investire. In Italia solo il 26% della Sau nazionale comprende aziende agricole superiori a 100 ettari. La sfida è essere presenti sul mercato con aziende aggregate. Il nostro comparto dà lavoro a 1 milione e 300mila addetti, il 16 per cento del Pil viene dalle filiere dell'agroalimentare. Negli ultimi dieci anni siamo passati da 26 a 42 milioni di export". Nel sottolineare che anche la diversificazione delle colture per fare reddito va bene, come pure la possibilità di commercializzare le nostre produzioni all'interno delle aziende, Giansanti ha rimarcato che la nostra agricoltura ha soprattutto bisogno di ricerca, di strumenti e mezzi anche digitali, di infrastrutture, di viabilità per il trasporto delle merci. "La strada Bari-Potenza, la zona del granaio d'Italia, è una mulattiera che non auguro a nessuno di percorrere. Ma continuare a parlare di una Italia che non c'è la fa più non serve a nessuno. Bisogna far ripartire l'agricoltura italiana. Abbiamo chiesto al ministro Centinaio di pensare a un gran piano strategico per far ripartire l'agroalimentare. L'ultimo piano strategico risale al piano Marcora, più di quarant'anni fa. Abbiamo bisogno di ricerca, di utilizzare i risultati della scienza; la sentenza della Corte di Giustizia europea (sul genome editing, ndr) è una sconfitta per noi. Dobbiamo continuare a lottare ancora per sconfiggere le distorsioni della comunicazione. Le aziende agricole si aspettano di avere un futuro, e il futuro non può che passare attraverso gli effetti della scienza".

"A Bruxelles ieri Confagricoltura ha soprattutto fatto conoscere la nostra posizione: ai diversi parlamentari italiani, al commissario Hogan, al quale ho detto che la futura politica agricola comunitaria deve avere dentro di sé l'essenza stessa per cui è nata sessant'anni fa: deve essere una politica economica, e deve dare una strategia. Una Pac non ambiziosa è solamente una Pac che redistribuisce fondi tra Stati membri e dovremo sempre più giustificare questi fondi. Abbiamo bisogno di un grande piano strategico per far ripartire l'agricoltura italiana. I primi giorni di marzo saranno giorni difficili per tutti noi perché in Commissione agricoltura del Parlamento europeo proveranno con un blitz a votare questa Pac, c'è ci porterà a profonde innovazioni.

Nel futuro, il piano strategico sarà nazionale, non più europeo. Questo frantumerà le risorse tra i diversi assessorati regionali. In questo contesto, non possiamo portare avanti un unico Psr, ma procedere focalizzando l'attenzione su settori produttivi. Gli Spagnoli lo hanno fatto prima di noi. In Spagna hanno investito in infrastrutture, nuove tecnologie, ammodernamento degli impianti. Noi stiamo sbagliando strada se non guardiamo al futuro, che sarà sempre più digitalizzato, sempre più connesso. In America sono due anni che gli agricoltori sono connessi con Internet delle cose, precision farming...noi siamo qui fermi. Allora plaudo al Ministero e alla Regione Veneto quando sento parlare di infrastrutture, ricerca, risorse da dedicare all'innovazione digitale". "Confagricoltura e le sue aziende non sono produzioni per pochi, sono produzioni di

commodities, di vino, di frutta per tanti, ogni giorno. Produzioni di qualità. Ci sono molti studi su quello che sarà il futuro. Venendo qui a Rovigo ho ripensato a quello che eravamo duecento anni fa: non eravamo ancora Italia duecento anni fa. Dobbiamo cercare di individuare i settori strategici, impiegare i risultati della ricerca, individuare partner che possano accompagnare nell'attività di impresa i nostri agricoltori impiegando le risorse dell'agricoltura 4.0 e interventi di mercato competitivi. Ci riusciremo? L'augurio è quello di guardare comunque al futuro sempre con ottimismo".